

Il Trentino è ancora parte dell'Italia?

In questi giorni i politici provano a proporre modi di ridurre i costi della politica e della semplificazione burocratica e legislativa: ammirevoli intenzioni. Parecchi sono d'accordo sull'abolizione delle province, di altri enti intermedi e dell'accorpamento dei comuni sotto i 5000 abitanti. Il Trentino naviga controcorrente.

Succede che abbia letto alcuni contenuti dell'assemblea della Comunità di Valle Val di Non del 12 u.s. Nell'insieme capisco come l'assemblea accetti che gran parte delle funzioni dei comuni siano trasferite o controllate dalla Comunità di Valle. Non mi pare che si faccia cenno della volontà di alcune zone territoriali di procedere alla fusione dei loro comuni, fusione che svuotata di competenze non avrebbe senso. Mi sembra che, sebbene il 93 % dei votanti al referendum fossero contrari alle Comunità di Valle, ci sia la volontà di auto conservarsi senza tenere conto dei costi e della confusione amministrativa. Saranno mantenuti comuni col loro spirito di campanile, ci sarà la comunità di valle che, obbligatoriamente o facoltativamente, assume le competenze comunali e si propone come capofila di iniziative fra i comuni, e ... una Provincia che avrà l'ultima parola. In questo modo, secondo me, uno sviluppo coerente, attento alle reali necessità e bisogni di tutti sarà difficile e sarà quasi impossibile una reale scelta e la partecipazione attiva e critica dei cittadini. Nel bene o nel male il merito o la colpa saranno di tutti o di nessuno: l'importante per il cittadino sarà appoggiarsi a chi può senza pensare agli altri. Mi è sembrato strano che i sindaci dei territori che lavorano per la fusione non si siano fatti sentire battendo i pugni sul tavolo della conferenza dei sindaci.

Sono arrivato a queste conclusioni provando a leggere le 83 fitte pagine della **RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA** per il periodo 2013 – 2015.

Ci sono delle proposte e intenzioni per le quali sono previste progettazioni e interventi finanziari con relative motivazioni e finalità, volontà di attuare sinergie fra i molti comuni coordinate dalla Comunità. Si cerca di non scontentare nessuno. Il lavoro per la relazione è stato impegnativo e contiene tante definizioni in inglese e sigle. Le più nuove per sono l'ECO-DRIVE e i-SCOPE sigla per "Interoperable Smart City services through an Open Platform for urban Ecosystems". Non mancano i riferimenti ai problemi sociali, all'ambiente, al risparmio energetico e alle energie alternative. Peccato che nella pratica del passato non si sia ascoltato il parere dell'Azienda del Turismo della Val di Non per quanto riguarda il crossdromo di Coredò. Si parla di coprire le tettoie dei centri di raccolta o di edifici pubblici con cellule fotovoltaiche e può succedere che siano costruite in modo che lo spiovente sia rivolto a Nord e molte coperture ben esposte di edifici comunali ne sono prive. Mi pare che, a parte gli incentivi a pioggia, molto resterà alla fase del progetto con relativo esborso dei dovuti compensi. Saranno attuate le delibere dei lavori con il "FUT" - fondo unico territoriale – (fra esse dovrebbe esserci anche una bella caserma dei pompieri di Sfruz e in previsione una nuova sede) con gestione diretta della Comunità di Valle. Può darsi che non abbia compreso alcuni passaggi e me ne scuso.

Per me, dopo questo veloce esame, rimane la convinzione che la Comunità di Valle, come ente politico, sia una sovrastruttura inutile e dispersiva che non stimola

la partecipazione del cittadino. Nella relazione programmatica sono indicate sei zone territoriali omogenee: OK. Si lavori per arrivare a sei consistenti comuni autonomi disposti a coordinarsi fra loro che rispondano direttamente alla popolazione e alla provincia. Salvo che nel disegno non ancora svelato della Provincia non ci sia la prospettiva di fare della val di Non (e delle altre valli) una bella "città diffusa" come auspicava il presidente e poi senatore Bruno Kessler negli anni '70 dando l'avvio ai comprensori.

I 98 componenti dell'assemblea saranno riusciti a interiorizzare i contenuti della lunga relazione per poi decidere in merito? Mah!

Per noi, semplici cittadini, sarebbe utile che sul sito della Comunità di Valle sia pubblicato un riassunto schematico delle varie proposte tralasciando le alte finalità.

Nella mia non breve esperienza sono passato da quando nei piccoli comuni si applicava la tassa famiglia graduata sui bisogni urgenti della comunità alle gite in campagne degli anziani con accompagnatore certificato. I contributi, quelli della Comunità Europea, quelli statali, provinciali e delle comunità di valle, vengono tutti dalle nostre tasche. Ancora non tutti hanno coscienza che lo spreco in termini di burocrazia, di opere inutili sovradimensionate o voluttuarie sia pagato da tutti noi, quelli che ne ricavano un beneficio e quelli che non rientrano fra i beneficiari. Auspico che i cittadini incomincino a sentirsi parte di una comunità che sa dare più che ricevere.